

Il Libro di Gioele e la Chiesa Avventista del Settimo Giorno di Laodicea - Numero Dodici

Jeff Pippenger

2025-12-17

Numero Dodici

Il mio desiderio è esporre la testimonianza profetica di Gioele in modo tale che la testimonianza di Gioele possa essere riconosciuta in ciò che Pietro diceva e faceva alla Pentecoste. Sono certo che la Bibbia sia chiara riguardo a ciò che Pietro faceva e diceva alla Pentecoste, ma sto cercando di comprendere ciò che Pietro stava profeticamente prefigurando nella storia della pioggia dell'ultima stagione, quando presentò il messaggio della Pentecoste nei termini di un adempimento del libro di Gioele.

Pietro è un simbolo del popolo rimanente di Dio, ed è illustrato non solo alla Pentecoste, ma anche a Cesarea di Filippo in Matteo 16. Cesarea di Filippo si trova nei versetti dal tredici al quindici di Daniele undici, tre versetti che espongono una battaglia il cui primo adempimento ebbe luogo durante il periodo storico in cui Cesarea di Filippo era chiamata Panio. I versetti dal tredici al quindici precedono il versetto sedici, che identifica la legge domenicale negli Stati Uniti. Il versetto dieci identifica il crollo dell'Unione Sovietica nel 1989. I versetti dal dieci al sedici di Daniele undici rappresentano il periodo dal 1989 fino alla legge domenicale, e quel periodo costituisce la «storia nascosta» del versetto quaranta dello stesso capitolo.

La Storia Nascosta in GRASSETTO

1798

E al tempo della fine il re del mezzogiorno verrà a urtare contro di lui:

1989

Ma i suoi figli saranno eccitati alla guerra e raduneranno una moltitudine di grandi forze; e il re del settentrione verrà contro di lui come un turbine, con carri, con cavalieri e con molte navi; ed egli entrerà nei paesi, inonderà e passerà oltre. E certamente uno verrà, inonderà e passerà attraverso; poi tornerà e si ecciterà alla guerra fino alla sua fortezza.

2014 la battaglia di Raphia

E il re del mezzogiorno sarà mosso a ira, e uscirà a combattere con lui, cioè con il re del settentrione; e questi metterà in campo una grande moltitudine; ma la moltitudine sarà data nelle mani di quello. E quando egli avrà portato via la moltitudine, il suo cuore s'innalzerà; ed egli abatterà molte decine di migliaia; ma non ne sarà fortificato.

La battaglia di Panio (Cesarea di Filippo)

Poiché il re del nord ritornerà e schiererà una moltitudine più grande della prima; e certamente, dopo alcuni anni, verrà con un grande esercito e con molte ricchezze.

In quei tempi molti insorgeranno contro il re del mezzogiorno; anche i violenti del tuo popolo si innalzeranno per stabilire la visione; ma cadranno.

Il re del settentrione verrà, innalzerà un terrapieno e prenderà le città più fortificate; le forze del meridione non potranno resistergli, né il suo popolo scelto, e non vi sarà alcuna forza capace di opporglisi.

La legge domenicale negli USA

Ma colui che verrà contro di lui farà secondo la propria volontà, e «nessuno resisterà» davanti a lui; ed «egli si fermerà» nel paese glorioso, che sarà consumato per mano sua. Egli entrerà altresì nel paese glorioso, e molti paesi saranno rovesciati; ma questi sfuggiranno alla sua mano: Edom, Moab e i principali dei figli di Ammon. Egli stenderà pure la sua mano sopra i paesi, e il paese d'Egitto non scamperà. Daniele 11:40, 10–16, 41, 42.

Quando Pietro si trova profeticamente a Cesarea di Filippo (Panium), e la Pentecoste è il tempo della pioggia dell'ultima stagione, ciò lo colloca nella «storia nascosta» del versetto quaranta. Intendo trattare l'attuale guerra ucraina rappresentata nel versetto undici del capitolo undici e l'imminente guerra di Panium dei versetti da tredici a quindici, che conduce alla Terza Guerra Mondiale, i quali sono gli eventi esterni compresi tra il 1989 e la legge domenicale; ma al momento stiamo identificando la storia del terzo angelo dal 22 ottobre 1844 fino alla formazione di una chiesa legale nel 1863.

La linea illustra l'arrivo del terzo angelo l'11/9 (1844) fino alla legge domenicale (1863). La legge domenicale fu prefigurata dal Proclama di Emancipazione che annunciava la libertà, prefigurando così la legge domenicale in cui la libertà viene rimossa. La libertà proclamata dal primo presidente repubblicano prefigura la libertà rimossa dall'ultimo presidente repubblicano, il quale è profeticamente destinato a diventare un dittatore alla legge domenicale.

«Quando la nostra nazione rinnegherà a tal punto i principi del proprio governo da promulgare una legge domenicale, il protestantesimo, con questo atto, si unirà al papismo; non sarà altro che ridare vita alla tirannide che da lungo tempo veglia con ansia l'occasione per risorgere di nuovo in un dispotismo attivo». Testimonies, volume 5, 711.

Il 742 a.C. fu la storia alfa che diede inizio alle profezie temporali di Isaia 7:8, le quali giunsero al loro adempimento omega nel 1863. Nel 742, Acaz, re del regno meridionale di Giuda, stava entrando in una guerra civile contro le dieci tribù del nord che costituivano il regno settentrionale. La storia del 742 a.C. fu illustrata in Giuda, la letterale terra gloriosa delle Scritture, abitata da Giudei letterali e rappresentata nel passo dall'empio e stolto re Acaz—tipizzando così la storia omega del 1863. La storia omega del 1863 si adempie nel periodo in cui gli Stati Uniti regnano come bestia della terra, il sesto regno della profezia biblica. Gli Stati Uniti sono la terra gloriosa spirituale, composta dal Cristianesimo protestante, i quali sono, biblicamente, Giudei spirituali. La guerra civile tra nord e sud nel 742 a.C., nella storia alfa, illustrò la guerra civile tra nord e sud

nella storia omega del 1863. Insieme, questi due testimoni illustrano la storia esterna che conduce alla legge domenicale, quando la terra gloriosa spirituale sarà ancora una volta divisa in due classi.

Nel 742 a.C., la potenza del nord rappresentava un'alleanza tra le dieci tribù settentrionali d'Israele e la Siria, tipizzando così un'alleanza con una potenza esterna, come si adempì quando l'appoggio del papato schiavista fu dato agli stati meridionali schiavisti nella Guerra Civile. L'alleato esterno della Siria nel 742 a.C., e l'alleato esterno del papato nella Guerra Civile, identifica l'alleanza dei mondialisti del mondo con i Democratici globalisti nella loro guerra contro il MAGA-ismo, guerra che ebbe inizio nel 2015, quando il quarto e più ricco presidente si levò e, così facendo, agitò l'intero regno della Grecia secondo Daniele undici, versetto due. Tale agitazione identifica il risveglio dei pagani nel libro di Gioele. "Grecia" e "pagani" sono simboli del potere del dragone che conduce il mondo ad Armageddon in alleanza con la bestia e il falso profeta.

Nel 2015 i pagani furono risvegliati alla chiamata profetica verso la valle di Giosafat di Gioele, che egli chiamò anche la valle del giudizio. Nel 2015 Donald Trump annunciò la propria candidatura presidenziale, suscitando così l'impero globalista rappresentato come Grecia, e i pagani cominciarono la loro marcia verso Armageddon, e solo un anno dopo l'inizio della guerra ucraina, in adempimento del versetto undici di Daniele undici.

Le guerre civili del 742 a.C. e del 1863 identificano la storia della legge domenicale, la quale segna la fine del sesto regno della profezia biblica. Quel sesto regno ebbe inizio con la Guerra d'Indipendenza, cosicché la fine del sesto regno nella legge domenicale identifica la ripetizione della Guerra d'Indipendenza, proprio nel tempo in cui è in corso la Guerra Civile. La definizione e la designazione di una guerra come civile o rivoluzionaria si fondano sulla prospettiva. Ciò che i Democratici stanno ora facendo mediante guerra giudiziaria, appropriazione indebita, frode, immigrazione illegale e propaganda, essi lo chiamano una rivoluzione colorata; ma quelle anime che si oppongono alle loro manovre globaliste considerano quelle stesse attività come l'istigazione di disordini «civili». Antifa è un'organizzazione criminale o un eroe?

Le due guerre storiche rappresentano un'unica guerra divisiva che ha luogo nella storia dell'ultimo presidente repubblicano. Come avvenne con il primo presidente repubblicano, la guerra sarà vinta dall'ultimo presidente repubblicano, il quale era anch'egli prefigurato dal primo Presidente, che fu pure il vincitore della Guerra Rivoluzionaria. La rivoluzione MAGA, secondo i Democratici, sta producendo l'attuale «disordine civile». A seconda del proprio orientamento politico personale, la guerra attuale è o una guerra rivoluzionaria o una guerra civile. Profeticamente è entrambe.

Il 1863 rappresenta la legge domenicale, e lo stesso vale per il 1844, quando il terzo angelo giunse con il messaggio della legge domenicale. Il periodo dal 1844 al 1863 reca la firma della legge domenicale dal principio alla fine. Nel 1846 il matrimonio dei White, l'osservanza del Sabato e il cambiamento del nome da Harmen a White segnarono che il matrimonio contratto il 22 ottobre 1844 era stato consumato, e tale consumazione segnò l'inizio del processo di prova del terzo angelo, proprio come la triplice prova del Sabato mediante la manna segnò l'inizio di dieci prove successive al battesimo del Mar Rosso.

La manna fu la prima prova e rappresentò la decima prova a Kadesh, poiché entrambe rappresentano il messaggio del terzo angelo e quindi la legge domenicale.

«Ogni settimana, durante il loro lungo soggiorno nel deserto, gli Israeliti furono testimoni di un triplice miracolo, destinato a imprimere nelle loro menti la sacralità del Sabato: una doppia quantità di manna cadeva il sesto giorno, nessuna il settimo, e la porzione necessaria per il Sabato si conservava dolce e pura, mentre se ne fosse stata tenuta da parte in qualsiasi altro tempo sarebbe diventata inadatta all'uso». Patriarchi e Profeti, 296.

La prima di dieci prove fu la prova della «manna», rappresentante il triplice messaggio dei tre angeli di Apocalisse quattordici. Come nel caso della manna, gli angeli rappresentano il triplice avvertimento contro l'adorazione nel primo giorno della settimana. Il triplice miracolo della manna fu «destinato a imprimere nelle loro menti la sacralità del Sabato», che è naturalmente lo scopo del terzo angelo. Il primo dei tre miracoli rappresentati dalla manna implicava il «mangiare» il pane celeste, e il «mangiare» è un simbolo alfa del periodo della pioggia dell'ultima stagione. Il secondo miracolo rappresenta il messaggio del secondo angelo, nel quale l'ispirazione «raddoppia» parole e frasi per contrassegnare il periodo rappresentato dalle due cadute di Babilonia, poiché Babilonia è caduta, è caduta. Il secondo miracolo fu il «raddoppiarsi» della quantità di manna nel sesto giorno. Il terzo miracolo fu la conservazione del pane del Sabato del settimo giorno.

Come figura dei tre angeli, la manna è il primo angelo e, pertanto, deve contenere l'intera narrazione, la quale, in Apocalisse quattordici, è la storia di tutti e tre gli angeli. Il primo angelo è un frattale dei messaggi di tutti e tre gli angeli. Un frattale è una forma geometrica complessa che può essere suddivisa in parti, ciascuna delle quali è una copia in scala ridotta dell'insieme. Questa proprietà è chiamata autosimilarità. I frattali presentano spesso una struttura minuziosamente intricata, indipendentemente da quanto li si ingrandisca. I frattali si riscontrano nella matematica, nella biologia, nella fisica, nella geologia, nella chimica, nell'astronomia, nell'ingegneria e in molti altri campi del sapere.

La «struttura in tre fasi» dei tre angeli di Apocalisse capitolo quattordici è rappresentata nel messaggio del primo angelo, rendendo così il primo angelo un «frattale» dei tre angeli. I primi tre capitoli del libro di Daniele rappresentano rispettivamente i messaggi del primo, del secondo e del terzo angelo, e Daniele capitolo uno contiene la medesima «struttura in tre fasi» rappresentata nei tre capitoli, così come nei tre angeli in relazione al primo angelo.

Il triplice miracolo della manna doveva essere mangiato, e il capitolo uno di Daniele riguarda il mangiare. Daniele superò la prova della dieta scegliendo i legumi al posto del cibo di Babilonia. Fu poi messo alla prova quanto al suo aspetto, e il suo aspetto produsse una separazione tra il suo volto e il volto di coloro che mangiavano il cibo di Babilonia. Il messaggio del secondo angelo è la chiamata a separarsi da Babilonia durante una storia di separazione nella quale si sviluppano due classi e poi si manifestano. Quella seconda prova per Daniele condusse alla terza prova di Nabucadnezar, che fu la terza prova nel capitolo uno e prefigurò la prova dell'immagine d'oro del capitolo tre, che la Sorella White identifica ripetutamente come la legge domenicale, la quale è il messaggio del terzo angelo. Il capitolo uno di Daniele è un frattale dei primi tre capitoli di Daniele,

e quei tre capitoli rappresentano i tre angeli di Apocalisse quattordici, dei quali sia il primo angelo sia il capitolo uno di Daniele sono frattali di tutti e tre gli angeli e di tutti e tre i capitoli.

«Ogni settimana, durante il loro lungo pellegrinaggio nel deserto, gli Israeliti furono testimoni di un triplice miracolo, destinato a imprimere nella loro mente la sacralità del Sabato: il sesto giorno cadeva una doppia quantità di manna, il settimo non ne cadeva affatto, e la porzione necessaria per il Sabato si conservava dolce e pura, mentre, se ne veniva serbata da un giorno all'altro in qualunque altro tempo, diventava inadatta all'uso.»

«Nelle circostanze connesse con la concessione della manna, abbiamo una prova conclusiva che il sabato non fu istituito, come molti affermano, quando la legge fu data al Sinai. Prima che gli Israeliti giungessero al Sinai, essi comprendevano che il sabato era per loro obbligatorio. Nell'essere tenuti a raccogliere ogni venerdì una doppia porzione di manna in preparazione del sabato, quando non ne sarebbe caduta alcuna, la natura sacra del giorno di riposo veniva loro continuamente impressa. E quando alcuni del popolo uscirono nel giorno di sabato per raccogliere la manna, il Signore chiese: "Fino a quando rifiuterete di osservare i Miei comandamenti e le Mie leggi?"» Patriarchs and Prophets, 296.

Raccogliere e mangiare la manna prefigura Giovanni, nel capitolo dieci dell'Apocalisse, che prende (raccoglie) il piccolo libro dalla mano dell'angelo e poi lo mangia.

E andai dall'angelo e gli dissi: Dammi il piccolo libro. Ed egli mi disse: Prendilo e divoralo; esso ti renderà amaro il ventre, ma nella tua bocca sarà dolce come miele. Apocalisse 10:9.

Giovanni dovette anzitutto andare dall'angelo e chiedere, poi dovette «prendere» il piccolo libro, e infine dovette «mangiarlo». Giovanni rappresenta i tre passi del primo angelo andando dall'angelo e chiedendo, seguiti poi dal secondo passo del prendere e dal terzo del mangiare. Il raccogliere e/o il mangiare costituisce il primo dei tre test della manna, ma contiene un frattale di tutti e tre i test della manna. Il raccogliere e il mangiare la manna prefigurano Geremia.

Le tue parole sono state trovate, e io le ho mangiate; e la tua parola è stata per me la gioia e l'esultanza del mio cuore; poiché io sono chiamato con il tuo nome, o Signore, Dio degli eserciti. Geremia 15:16.

Le sue «parole furono trovate» da Geremia che cercava e poi chiedeva il piccolo libro. La sua parola fu trovata quando fu raccolta la manna. Il raccogliere e mangiare la manna prefigura Ezechiele, che mangiò il libro datogli e, così facendo, mostra che rifiutare di mangiare il libro equivaleva a essere come la casa ribelle.

Ma tu, figlio d'uomo, ascolta ciò che ti dico; non essere ribelle come quella casa ribelle: apri la tua bocca e mangia ciò che ti do. E quando guardai, ecco, una mano fu stesa verso di me; ed ecco, vi era in essa un rotolo di un libro; ed egli lo spiegò davanti a me; ed esso era scritto di dentro e di fuori: e vi erano scritti lamenti, cordoglio e guai. Inoltre mi disse: Figlio d'uomo, mangia ciò che trovi; mangia questo rotolo, e va' a parlare alla casa d'Israele.

Così io aprii la mia bocca, ed egli mi fece mangiare quel rotolo. Ed egli mi disse: «Figlio d'uomo, fa' mangiare il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che io ti do».

Allora io lo mangiai; ed esso fu nella mia bocca dolce come miele. Ezechiele 2:8–3:3.

Se Ezechiele si fosse rifiutato di mangiare il piccolo libro, egli si sarebbe trovato nella casa ribelle, e il “rotolo” del “libro” che doveva mangiare era presentato come “lamenti, gemiti e guai”, a rappresentare un triplice messaggio negli ultimi giorni. Il triplice messaggio degli ultimi giorni è costituito dai messaggi dei tre angeli di Apocalisse quattordici, e il contesto nel quale Ezechiele presenta questi tre messaggi è il contesto dell’Islam e del terzo guaio. I tre messaggi possiedono un’alfa e un’omega, e il terzo è “guai”, simbolo primario dell’Islam; perciò l’alfa deve concordare con l’omega, dunque i “lamenti” rappresentano i lamenti che ebbero inizio l’11 settembre con l’arrivo della settima tromba e del terzo guaio, i quali si sarebbero progressivamente intensificati fino a giungere alle sette ultime piaghe. Al “terremoto” della legge domenicale di Apocalisse undici, il terzo guaio viene presto, e l’ispirazione ci informa che il decreto iniquo di Isaia dieci è quella legge domenicale. Il versetto inizia dichiarando “guai” a coloro che promulgano decreti iniqui.

Mangiare la manna fu la prima di tre prove; la seconda fu il «raddoppio» nel giorno della preparazione. E per che cosa si preparavano? Si preparavano per la prova del Sabato, che è il messaggio del terzo angelo.

Quel miracolo triplice fu anche la prima, o prova alfa, di dieci prove. Dio diede la manna al primo passo, poi diede una porzione «doppia» al secondo passo, ma nulla al terzo. La terza prova è diversa dalle prime due, poiché la terza è la prova decisiva. Quelle tre prove rappresentano l’alfa di un processo di prova in dieci tappe che conduce al primo Kadesh.

Se esaminate i vari teologi, troverete molti elenchi delle dieci prove che giungono alla loro conclusione al primo Kadesh. Quasi tutti includono il Mar Rosso come una delle dieci prove; alcuni includono dei segnava storici anteriori al Mar Rosso, durante le piaghe. Si sbagliano tutti.

La prima prova è la manna. Paolo identifica l’attraversamento del Mar Rosso come battesimo.

Or, fratelli, non voglio che ignoriate come tutti i nostri padri furono sotto la nuvola e tutti passarono attraverso il mare; e tutti furono battezzati in Mosè nella nuvola e nel mare. 1 Corinzi 10:1, 2.

Mosè prefigura Gesù, e il battesimo di Gesù identifica un processo di prova, di natura triplice, che comincia con la prova dell’appetito e la pone in risalto. La croce fu prefigurata dalla Pasqua in Egitto. Quando essi giunsero sull’altra sponda del Mar Rosso, Cristo fu risuscitato quale offerta delle primizie. Quando uscì dalla tomba d’acqua per mano di Giovanni Battista, Cristo (l’offerta delle primizie) iniziò un processo di prova di quaranta giorni. Dopo essere stato risuscitato, come prefigurato dal Suo battesimo, vi furono quaranta giorni durante i quali Cristo interagì faccia a faccia con i discepoli. Il processo di prova ha inizio dopo l’attraversamento del Mar Rosso, con la stessa certezza con cui Cristo fu sospinto dallo Spirito nel deserto non appena uscì dall’acqua.

La prima prova per Cristo fu l’appetito, poiché il Pane del Cielo intraprese la Sua opera consacrata proprio là dove Adamo era caduto. La prima prova dopo il Mar Rosso è la triplice prova della manna, che prefigura la triplice prova sul Pane del Cielo. La prova di Cristo ebbe inizio dopo che

Egli uscì dall'acqua; così anche le dieci prove devono cominciare “dopo” che essi furono usciti dall'acqua. Cristo si trovò allora di fronte a una triplice prova, collocata nel contesto dell'appetito, come prefigurato dalla triplice prova della manna che ebbe inizio dopo che lo Spirito aveva sospinto l'antico Israele fuori dall'Egitto e nel deserto.

Gli altri elenchi che formulano congetture circa quali ribellioni siano rappresentate dalle dieci prove che culminano a Kadesh identificano la ribellione del vitello d'oro di Aaronne come una di quelle dieci prove, ma si sbagliano.

La provocazione del vitello d'oro rappresenta due prove. È un elemento essenziale del simbolismo del vitello d'oro. L'idolatria manifestata quando il popolo pensava che Dio non vedesse, fu seguita dal ritorno di Mosè. Allora il popolo fece una scelta: rimanere idolatra in piena vista di Dio, come rappresentato da Mosè.

Nella ribellione duplice e crescente, vediamo una divisione profetica nelle tribù, quando la tribù di Levi fu assegnata in modo esclusivo al servizio del santuario, poiché fino a quella ribellione il servizio del santuario doveva essere compiuto dai primogeniti di ogni tribù. Non sarebbe più stato così. Ora la fedele tribù di Levi avrebbe custodito il tempio. La “divisione” o separazione in «due» è un elemento della caratteristica profetica del vitello d'oro.

La ribellione di Aaronne prefigurava la ribellione di Geroboamo, il primo re del regno settentrionale d'Israele. Geroboamo «raddoppia» i vitelli d'oro, collocandone uno a Betel e uno a Dan. Aaronne e Geroboamo rappresentano storie parallele, che costituiscono la storia della formazione dell'immagine della bestia. La storia dell'immagine della bestia si compie in due periodi, separati dalla legge domenicale negli Stati Uniti. L'immagine della bestia è un simbolo della combinazione di chiesa e stato che viene instaurata prima negli Stati Uniti e poi nel mondo.

Vi è sempre una divisione associata ai simboli dell'immagine della bestia. Con Aaronne essa fu la separazione dei Leviti; con Geroboamo fu la separazione delle dodici tribù in due tribù meridionali e dieci tribù settentrionali.

Il simbolo di quel rapporto tra chiesa e stato è chiamato da Giovanni nel libro dell'Apocalisse «l'immagine della bestia». I vitelli d'oro di Aaronne e di Geroboamo erano immagini di una bestia, e la bestia di cui essi erano immagini è Babilonia, poiché il primo regno della profezia biblica è rappresentato da una testa d'«oro» nel capitolo due di Daniele. L'immagine della bestia rappresenta due prove, poiché la prova è dapprima portata sulla bestia della terra — gli Stati Uniti — poi, nel capitolo tredici dell'Apocalisse, gli Stati Uniti costringono il mondo a erigere un'immagine alla bestia. La prima prova sono gli USA, poi il mondo.

«Quando l'America, la terra della libertà religiosa, si unirà al Papato nel forzare la coscienza e nel costringere gli uomini a onorare il falso sabato, il popolo di ogni paese del globo sarà indotto a seguire il suo esempio». Testimonies, volume 6, 18.

“Le nazioni straniere seguiranno l'esempio degli Stati Uniti. Benché essa prenda l'iniziativa, tuttavia la medesima crisi sopraggiungerà sul nostro popolo in ogni parte del mondo.” Testimonies, volume 6, 395.

La ribellione del vitello d'oro è duplice e contrassegna due delle prime nove prove che conducono alla decima e ultima prova al primo Kadesh. Quando le ribellioni di Aaronne e di Geroboamo vengono accostate «linea dopo linea», si trova Aaronne, il sommo sacerdote che rappresenta una chiesa, e Geroboamo, il re d'Israele, che rappresenta lo stato. Le due linee insieme sono un simbolo di una combinazione tra chiesa e stato. I due altari di Geroboamo furono eretti a Betel, (che significa chiesa) e a Dan (che significa giudizio), e insieme rappresentano la combinazione di chiesa e stato. Stabiliti questi punti, cominceremo a identificare le dieci prove.

Le dieci prove sono collocate nel contesto del riposo sabbatico (Ebrei 3–4). Esse cominciano con il triplice miracolo della manna e con il suo insegnamento riguardo al Sabato, e terminano con la decima prova, il primo Kadesh. Quel primo Kadesh è «il giorno della provocazione nelle Scritture», e Paolo colloca la ribellione finale nel contesto della prova del Sabato. La prova alpha era il Sabato, come simboleggiato dalla manna, e anche la decima prova, l'omega, al primo Kadesh era il riposo sabbatico. Alpha e Omega rappresentano sempre la fine con il principio.

Perciò, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nella ribellione, nel giorno della tentazione nel deserto, dove i vostri padri mi tentarono, mi misero alla prova e videro le mie opere per quarant'anni. Perciò mi adirai contro quella generazione e dissi: Essi errano sempre nel loro cuore e non hanno conosciuto le mie vie. Così giurai nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo.

Badate, fratelli, che non vi sia in alcuno di voi un cuore malvagio e incredulo, che si allontani dal Dio vivente. Ma esortatevi gli uni gli altri ogni giorno, finché si dice: «Oggi», affinché nessuno di voi sia indurito per l'inganno del peccato. Poiché siamo stati resi partecipi di Cristo, se manteniamo ferma fino alla fine la nostra iniziale fiducia;

Mentre si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurate i vostri cuori, come nel giorno della provocazione. Poiché alcuni, dopo aver udito, provocarono; ma non tutti quelli che uscirono dall'Egitto per mezzo di Mosè. Ora, con chi si adirò egli per quarant'anni? Non fu forse con quelli che avevano peccato, i cui cadaveri caddero nel deserto? E a chi giurò egli che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non credettero? Così vediamo che non vi poterono entrare a motivo dell'incredulità.

Temiamo dunque che, mentre ci è ancora lasciata una promessa di entrare nel suo riposo, alcuno di voi non sembri esserne rimasto escluso. Poiché a noi, come pure a loro, è stata annunciata la buona novella; ma la parola udita non giovò loro, non essendo stata unita alla fede in coloro che l'avevano udita.

Infatti noi che abbiamo creduto entriamo nel riposo, come egli ha detto: «Così giurai nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo»; sebbene le opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Poiché in un certo luogo egli ha parlato così del settimo giorno: «E Dio si riposò il settimo giorno da tutte le sue opere». E di nuovo in questo luogo: «Non entreranno nel mio riposo».

Poiché dunque rimane che alcuni vi entrino, e quelli ai quali la buona novella fu prima annunciata non vi entrarono a motivo della loro incredulità, di nuovo egli determina un certo

giorno, dicendo in Davide: Oggi, dopo tanto tempo; come è stato detto: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori.

Infatti, se Giosuè avesse dato loro riposo, Dio non avrebbe poi parlato di un altro giorno.

Resta dunque un riposo per il popolo di Dio. Poiché colui che è entrato nel suo riposo si è anch'egli riposato dalle proprie opere, come Dio dalle sue. Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, affinché nessuno cada seguendo il medesimo esempio d'incredulità. Ebrei 3:8-4:11.

Nel "giorno della provocazione" il messaggio di Giosuè e Caleb fu rigettato. Il passo si fonda su una classe che non entrerà, a causa dell'incredulità verso un messaggio che ha udito. Il messaggio è rappresentato dal "riposo".

«Coloro che non sono disposti a rendere al Signore un servizio fedele, ardente e amorevole non troveranno riposo spirituale né in questa vita né in quella futura. "Resta dunque un riposo per il popolo di Dio.... Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, affinché nessuno cada seguendo il medesimo esempio d'incredulità". Il riposo di cui qui si parla è il riposo della grazia, ottenuto seguendo la prescrizione. "Adoperatevi diligentemente".» Pacific Union Recorder, 7 novembre 1901.

Il «riposo» è un messaggio rappresentato dal messaggio di Giosuè e Caleb. Paolo si serve delle verità associate al sabato del settimo giorno come simbolo del messaggio di «riposo» che fu respinto da coloro che erano destinati a morire nel deserto.

L'espressione: «Oggi, se udite la sua voce» è la stessa enfasi che il libro dell'Apocalisse pone su chiunque ode la voce dello Spirito; cioè udire il messaggio dello Spirito, che è il messaggio della pioggia dell'ultima stagione, che è il messaggio del «riposo». A Kadesh quella voce risuonò e i ribelli scelsero un nuovo condottiero per ricondurli in Egitto. La storia di questa provocazione è trattata nel Salmo 95 e da Paolo in Ebrei. Questa storia identifica il fallimento dell'antico Israele alla sua decima prova. La prova alfa delle dieci prove ebbe inizio con il triplice miracolo della manna, che rappresenta i messaggi dei tre angeli, la Legge di Dio, il riposo del Sabato, il Pane del Cielo, l'ubbidienza e il giudizio — e l'ultima delle dieci prove fu la prova del «riposo». Il «riposo» della grazia, come afferma Sorella White, è il simbolo della pioggia dell'ultima stagione. Kadesh è un simbolo della prova di accettare o respingere il messaggio della pioggia dell'ultima stagione che viene presentato «linea dopo linea».

Precetto dopo precetto, il «riposo» è l'effusione dello Spirito Santo rappresentata come la pioggia della seconda stagione. Il «riposo» è anche il sabato del settimo giorno, proprio il sigillo che viene posto sui fedeli durante il periodo della pioggia della seconda stagione. Il «riposo» è la grazia che rappresenta la potenza impartita ai centoquarantaquattromila quando i loro peccati sono per sempre cancellati. Tale grazia non è soltanto la potenza impartita che rappresenta la santificazione, ma è anche la grazia che provvede la giustificazione quando il sangue di Cristo è usato per rimuovere i peccati dell'anima pentita. Il «riposo» della grazia è il messaggio della giustizia di Cristo, una giustizia che provvede la grazia (potenza) per vivere senza peccare, e la grazia che trasforma un Laodiceo in un Filadelfiano. Una volta trasformato dalla grazia della giustificazione, l'ex

Laodiceo, come Filadelfiano, mediante la potenza della grazia, cammina sul sentiero santificato che conduce alla glorificazione. Il «riposo» è il messaggio del terzo angelo, come rappresentato da «giustificazione per fede in verità». Stando così le cose, Kadesh indicava il 1888.

Il primo Kadesh identifica il messaggio del «riposo», che è il messaggio del «vangelo». L'evangelo eterno è «l'opera di Cristo nell'introdurre un processo di prova triplice che sviluppa e poi manifesta due classi di adoratori». Il messaggio dell'evangelo eterno del «riposo» al primo Kadesh rappresenta il triplice messaggio dell'evangelo eterno, che è governato dalla triplice opera dello Spirito Santo, il quale convince quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Quei tre passi sono gli identici tre passi di prova nella prova della manna!

Le dieci prove iniziano con un processo di prova triplice, che pone in risalto la Legge di Dio, il Sabato e la responsabilità del genere umano di mangiare e assimilare il messaggio di Dio. La prima delle dieci prove era triplice, come lo era la decima. La prima prova impiega la manna quale simbolo del Pane del Cielo, esaltando il Sabato del settimo giorno. L'ultima prova impiega il «riposo» quale simbolo del processo finale di prova della pioggia dell'ultima stagione, che culmina nella legge domenicale, dove coloro che rappresentano il Pane del Cielo sono innalzati come un vessillo del Sabato.

L'inizio delle dieci prove, come pure la conclusione delle dieci prove, pone in risalto il sabato e il messaggio evangelico associato al sabato, che è l'evangelo eterno del terzo angelo. Il primo Kadesh è l'omega delle dieci prove; pertanto l'alfa delle dieci prove deve possedere le stesse caratteristiche. Kadesh rappresentò il 1863, quando il Signore aveva desiderato portare a compimento la Sua opera e ricondurre il Suo popolo a casa, ma l'ingresso nella Terra Promessa fu ritardato.

«Leggendo i seguenti passi della Scrittura vedremo come Dio considerava l'antico Israele:

«Poiché il Signore ha scelto Giacobbe per Sé, e Israele come Suo peculiare tesoro». Salmo 135:4.

«Poiché tu sei un popolo santo per il Signore, il tuo Dio, e il Signore ti ha scelto per essergli un popolo particolare, fra tutte le nazioni che sono sulla terra». Deuteronomio 14:2.

«Poiché tu sei un popolo santo per il Signore, il tuo Dio: il Signore, il tuo Dio, ti ha scelto per essergli un popolo particolare, fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra. Il Signore non ha posto il suo amore su di voi, né vi ha scelti, perché foste più numerosi di alcun altro popolo; poiché eravate il più piccolo di tutti i popoli». Deuteronomio 7:6, 7.

«“Poiché da che cosa si conoscerà qui che io e il tuo popolo abbiamo trovato grazia ai tuoi occhi? Non è forse dal fatto che tu vieni con noi? Così noi, io e il tuo popolo, saremo distinti da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra”. Esodo 33:16. »

«Con quanta frequenza l'antico Israele si ribellò, e quante volte fu colpito da giudizi, e migliaia furono uccisi, perché non vollero dare ascolto ai comandamenti di Dio che li aveva scelti! L'Israele di Dio in questi ultimi giorni è in costante pericolo di mescolarsi con il mondo e di perdere ogni segno di essere il popolo eletto di Dio. Leggete di nuovo Tito 2:13–15. Qui siamo

condotti agli ultimi giorni, quando Dio si sta purificando un popolo particolare. Lo provocheremo noi all'ira come fece l'antico Israele? Attireremo su di noi la Sua ira allontanandoci da Lui, mescolandoci con il mondo e seguendo le abominazioni delle nazioni che ci circondano?» Testimonianze, volume 1, 282, 283.

La Sorella White chiede: «Lo provocheremo noi come fece l'antico Israele?» Lo provochiamo mescolandoci con il mondo, che è simboleggiato dall'Egitto, proprio il luogo al quale i ribelli di Kadesh cercarono un capo che li riconducesse. Nel 1863 il desiderio di ritornare in Egitto e la scelta di un nuovo capo sono rappresentati dall'ispirazione come il desiderio di essere associati al mondo.

Il passo che stiamo ora considerando fu preceduto dal commento di Sorella White sul fatto che l'antico Israele non entrò nel riposo. Nel contesto della loro continua ribellione, ella espose i versetti che indicano come Dio desiderasse relazionarsi con la Sua sposa, ma la Sua sposa rifiutò. Il passo seguente introduce quanto abbiamo appena letto.

Nel passo che ella riporta, «Dio richiedeva al Suo popolo di confidare soltanto in Lui. Egli non desiderava che ricevesse aiuto da coloro che non Lo servivano». Nel 1863, l'Avventismo millerita laodicense strinse un'alleanza con il governo degli Stati Uniti per ottenere aiuto nei suoi sforzi volti a impedire che i suoi giovani fossero arruolati nella guerra più letale della storia americana.

«Qui leggiamo gli avvertimenti che Dio diede all'antico Israele. Non era Suo beneplacito che essi vagassero così a lungo nel deserto; Egli li avrebbe condotti immediatamente nella Terra Promessa se si fossero sottomessi e avessero amato lasciarsi guidare da Lui; ma poiché così spesso Lo contristarono nel deserto, Egli giurò nella Sua ira che non sarebbero entrati nel Suo riposo, salvo due che Lo seguirono pienamente. Dio richiedeva al Suo popolo di confidare in Lui solo. Egli non desiderava che ricevessero aiuto da coloro che non Lo servivano.

«Vi prego di leggere Esdra 4:1–5: “Ora, quando gli avversari di Giuda e di Beniamino udirono che i figli della cattività edificavano il tempio al Signore Dio d'Israele, vennero da Zorobabele e dai capi delle case paterne, e dissero loro: Lasciateci edificare con voi, perché, come voi, noi cerchiamo il vostro Dio; e Gli offriamo sacrifici fin dai giorni di Esar-Haddon, re d'Assiria, che ci fece salire fin qui. Ma Zorobabele, Giosuè e il resto dei capi delle case paterne d'Israele dissero loro: Voi non avete nulla a che fare con noi nell'edificare una casa al nostro Dio; ma noi soli, uniti, edificheremo al Signore Dio d'Israele, come ci ha comandato il re Ciro, re di Persia. Allora il popolo del paese indeboliva le mani del popolo di Giuda e lo turbava nella costruzione, e assoldava consiglieri contro di loro, per frustrare il loro proposito.”»

“Esdra 8:21–23: ‘Allora proclamai là, presso il fiume Ahava, un digiuno, affinché ci umiliassimo davanti al nostro Dio, per chiedere da Lui una via sicura per noi, per i nostri piccoli e per tutti i nostri beni. Poiché mi vergognavo di chiedere al re una schiera di soldati e di cavalieri che ci aiutassero contro il nemico lungo il cammino, perché avevamo parlato al re, dicendo: La mano del nostro Dio è sopra tutti quelli che lo cercano, per il loro bene; ma la sua potenza e la sua ira sono contro tutti quelli che lo abbandonano. Così digiunammo e supplicammo il nostro Dio per questo, ed Egli ci esaudì.’”

«Il profeta e questi padri non consideravano il popolo del paese come adoratori del vero Dio; e, sebbene costoro professassero amicizia e desiderassero aiutarli, essi non osavano unirsi con loro in alcunché che riguardasse il Suo culto. Salendo a Gerusalemme per edificare il tempio di Dio e ristabilire il Suo culto, non vollero chiedere l'aiuto del re perché li assistesse nel cammino, ma cercarono l'aiuto del Signore con digiuno e preghiera. Essi credevano che Dio avrebbe difeso e fatto prosperare i Suoi servi nei loro sforzi per servirLo. Il Creatore di tutte le cose non ha bisogno dell'aiuto dei Suoi nemici per stabilire il Suo culto. Egli non chiede il sacrificio dell'empietà, né accetta le offerte di coloro che hanno altri dèi davanti al Signore.»

«Udiamo spesso l'osservazione: "Siete troppo esclusivi". Come popolo, faremmo qualsiasi sacrificio per salvare delle anime o condurle alla verità. Ma unirci a loro, amare le cose che essi amano e avere amicizia con il mondo, non osiamo farlo, poiché allora saremmo in inimicizia con Dio». Testimonies, volume 1, 281, 282.

La sorella White afferma, nel contesto del suo commento sulla ribellione di Kadesh: «Il Creatore di tutte le cose non ha bisogno dell'aiuto dei Suoi nemici per stabilire il Suo culto. Egli non chiede il sacrificio della malvagità, né accetta le offerte di coloro che hanno altri dèi davanti al Signore». Nel 1863, il movimento dell'Avventismo millerita laodiceo divenne una chiesa e formò un'alleanza con la potenza che avrebbe imposto l'osservanza della domenica alla nazione e successivamente al mondo.

Nel prossimo articolo, continueremo le nostre considerazioni sulle linee profetiche che confluiscono nel 1863, il quale costituisce la pietra di coronamento del periodo profetico dal 1844 al 1863.

Ciò che è stato è ciò che sarà; e ciò che si è fatto è ciò che si farà: non c'è nulla di nuovo sotto il sole. C'è forse qualcosa di cui si possa dire: «Guarda, questo è nuovo»? Esso è già stato nei secoli passati, prima di noi. Io so che tutto ciò che Dio fa durerà per sempre: nulla vi si può aggiungere e nulla vi si può togliere; e Dio fa così affinché gli uomini abbiano timore davanti a lui. Ciò che è stato, è già ora; e ciò che sarà, è già stato; e Dio richiama ciò che è passato. Ecclesiaste 1:9, 10; 3:14, 15.